

Al centro di questo Vangelo c'è la rivelazione della croce dei Signore e come questa sia la realizzazione della salvezza dell'uomo. La croce, infatti, rappresenta l'amore di Dio per noi, senza limiti, oltre ogni logica, ma definisce anche noi come creature amate infinitamente. Ciò stride con le nostre azioni e convinzioni, impegnati come siamo a evitare "le croci" che si presentano nella nostra vita quotidiana. Dio si manifesta così: povero, perché ci dona tutto, servo, umile, bisognoso di tutti, perché l'amore ha bisogno dell'altro.

- Qual è stata l'ultima volta in cui ho sperimentato un amore così?

La reazione di Pietro è espressione dell'incomprensione di tutti gli apostoli, nella quale in fondo possiamo riconoscerci. Gesù richiama Pietro e anche noi a riprendere la posizione dei discepolo che segue il Maestro, condividendone la sorte. Ci chiede di vivere l'attesa con il suo stile di vita, nella logica dell'amore

- Come vivo e cosa provo nell'attesa della mia Pasqua personale?

Seguire Gesù non è sposare l'idea o il fascino di una fede ferma senza mai alcun dubbio, è, piuttosto, un paio di piedi per seguirlo lungo le strade di ogni giorno, un cuore per amarlo nelle vite dei fratelli, degli occhi per contemplarlo in chi ci sta intorno.

- In che modo mi impegno a vivere questa operosità nella sequela?

Per seguirlo, Gesù non ci chiede di rinnegare ciò che siamo, ma ciò che siamo diventati usando male la nostra libertà. "Rinnegare" significa, come spiega Gesù stesso, "ritrovare": «Chi perderà la propria vita, la troverà». Significa imparare a "dire di no" a tutto ciò che in qualche modo ci allontana da Gesù, la cui vita è stata segnata dall'obbedienza alla volontà di Dio.

Quali no sono chiamato a dire nella mia vita quotidiana?

LA VITA CAMBIA

Cosa ci impedisce di vivere pienamente il tempo dell'attesa? Individuiamo, ora, un aspetto della nostra vita che, invece, già viviamo in modo operoso

IN PREGHIERA

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.



QUINTA TAPPA: ATTESA

INTRODUZIONE

Cosa attende Gesù? Qual è il compimento della sua vita? Lo spiega con forza a Pietro definendolo un ostacolo sul suo cammino: la missione del Maestro è un amore tanto grande da arrivare alla croce e alla risurrezione. Cosa attende un adulto, cosa aspetta dalla sua esistenza? L'attesa è una dimensione del tempo che interroga sul senso del presente e sul valore del futuro, che può deludere o spingere a una vita ricca di amore operoso.

IN PREGHIERA

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo per solista e assemblea ad alta voce una strofa

Vieni, Signore,
a inquietare il nostro muto silenzio
dell'incapacità di amarti.
Vieni, Signore,
ad abitare la fatica dei giorni e la solitudine
dei cuori.
Vieni, Signore,
eterno amante dell'uomo a innamorarci di te.

Allora la nostra lingua si scioglierà nel canto
della sposa,
la parola si farà silenzio

e il cuore arderà del nuovo fuoco del tuo amore.

Allora gioiremo nell'umile accoglienza del dono che solo viene da te e comprenderemo stupiti che vera libertà è consegna a te e ai fratelli.

Vieni, Signore, speranza dell'umanità, vera pace e piena giustizia.

Vieni, Signore, e tutta la nostra vita ti venga incontro con segni di festa e di attesa.

E nuovo il giorno sarà.

LA VITA SI RACCONTA

Narriamo la vita, la nostra vita.

Quali sono stati nella nostra vita i tempi dell'attesa (un figlio, una malattia, una laurea...), raccontiamo come li abbiamo vissuti (con difficoltà, con ansia, con timore, con speranza) e come in essi abbiamo letto la presenza di Dio.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è il messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal vangelo secondo Matteo (16,21-28)

“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi

dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno.»

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

Possiamo dividere questo racconto del Vangelo in due parti. In quella iniziale Gesù, per la prima volta, annuncia agli apostoli il compimento della sua missione: la passione, la morte in croce e la risurrezione. Rivela loro il grande disegno di amore che sta per compiersi nella storia, ma che si attua in

forme e modi che non seguono la logica e i tempi umani: il Salvatore percorrerà la via dell'amore che si fa servizio fino a dare la propria vita e attende questo compimento. L'annuncio desta preoccupazione tra i discepoli e l'intervento di Pietro ne è una prova. L'apostolo, che nel passo precedente aveva riconosciuto Gesù come il «Cristo Figlio del Dio vivente», reagisce: per Pietro lo scandalo è la croce, per Gesù invece scandalo è la reazione di Pietro. Con le sue parole, infatti, Pietro inverte indebitamente i ruoli tra discepolo e Maestro. È guidato dal desiderio di salvarlo dal destino annunciato, ma così facendo dimostra di non aver ancora accettato la figura di un Messia "servo sofferente" annunciata dai profeti. I discepoli pensavano infatti, secondo la logica del tempo, ad un liberatore politico e militare che con la forza di Dio avrebbe vinto gli oppressori del suo popolo. Si trovano, invece, davanti a un Messia che li coglie impreparati e li spiazzava: il Salvatore inviato da Dio non sbaraglierà gli avversari, ma ne sarà sconfitto. È un volto inedito e inaspettato di Dio quello che viene proposto: un Dio che non si fa forte della sua potenza, ma piuttosto sceglie di essere debole per condividere fino in fondo la condizione dell'uomo peccatore. Nella seconda parte del Vangelo, Gesù invita i discepoli a condividere la stessa attesa di compimento della sua missione e a fare propri i suoi passi verso Gerusalemme, la città verso cui si incammina in obbedienza al Padre. Ci dice che la croce è condizione per chi vuoi seguire Gesù. La vita si trova perdendola. Ciò può avvenire in una sola volta o in ogni gesto quotidiano motivato dall'amore e compiuto con amore. Il racconto del Vangelo si chiude con la speranza: un richiamo alla seconda venuta di Cristo, il quale riconoscerà come vero discepolo chi avrà liberamente portato la sua croce per amore.